

Proposto dalla sezione del PCI

S. Donnino chiede un programma antiquinamento

Dalla copertura dei fossi all'inceneritore - Le analisi per ora parlano di « pericolo non immediato »

Quello dell'igiene e dell'inquinamento è il problema più scottante di S. Donnino. Non occorre risalire troppo indietro nel tempo per ricordare le polemiche sorte sull'impianto di incenerimento dei rifiuti solidi e sulle conseguenze che il suo funzionamento comporta per l'ambiente esterno. La sezione del PCI di S. Donnino avanza, ora, precise proposte di lavoro, per porre rimedio ad una situazione che viene definita estremamente precaria.

In primo luogo i comunisti della zona chiedono che gli enti competenti in materia (Regione toscana, consorzio « Schema 23 », Consorzioobnifica della piana di Sesto, Comune di Firenze e di Campi Bisenzio) preparino in tempi ravvicinati un piano complessivo e particolareggiato di intervento, con scadenze di realizzazione e impegni finanziari definiti. Il progetto dovrebbe prevedere la ripulitura periodica dei fossi che attraversano l'abitato, e soprattutto il controllo degli scarichi che vengono immessi. Questo in previsione della loro copertura, dato

che ormai questi fossi hanno assunto tutte le caratteristiche e le funzioni di fogne a cielo aperto.

Anche i terreni circostanti l'abitato dove si è selvaggiamente scavato dovrebbero essere riportati ad uno stato accettabile per permettere l'utilizzazione. Il PCI chiede infine un intervento risolutivo sul problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

I primi risultati delle analisi sulle emissioni di gas e fumi dall'inceneritore parlano, afferma il documento della sezione, di « pericolo non immediato ». Tuttavia, oltre a continuare le varie indagini, occorrerà installare sistemi di filtraggio capaci di abbattere ulteriormente gli effluenti gassosi, e studiare la possibilità di adottare velocemente tecniche alternative di smaltimento, come il riciclaggio, il « compostaggio », la compressione. Forse, afferma in conclusione la nota della sezione, solo dopo aver riportato in stato di equilibrio l'ambiente, si potrebbe aprire un discorso sull'insediamento nella zona di eventuali altri impianti come il digestore.